

OSART GALLERY

CANCELLARE PER VEDERE

Mirella Bentivoglio & Betty Danon

Dal 26 marzo al 27 giugno 2026

Vernissage: Mercoledì 25 marzo 2026, ore 18:00

Osart Gallery, Corso Plebisciti 12, 20129 Milano

Osart Gallery e la Galleria Tiziana Di Caro, sono liete di presentare ***Cancellare per vedere***, una doppia mostra personale di **Mirella Bentivoglio** (Klagenfurt, 1922 – Roma, 2017) e **Betty Danon** (Istanbul, 1927 – Milano 2002), che inaugura mercoledì 25 marzo 2026 alle ore 18:00 presso gli spazi Osart Gallery in Corso Plebisciti 12 a Milano e resterà aperta al pubblico dal 26 marzo al 27 giugno 2026.

La mostra include una selezione di opere a partire dal 1976, anno del loro incontro e il titolo è tratto da un testo che la Bentivoglio scrive a proposito di *La Memoria del segno sonoro*, opera che Danon presenta alla ormai celebre mostra intitolata *Materializzazione del linguaggio*.

La relazione tra le due artiste fu di carattere intellettuale e teorico: Mirella Bentivoglio è stata tra le prime persone a riconoscere l'importanza del lavoro di Betty Danon, anche se da subito il loro è stato un rapporto complesso e talvolta teso.

Sappiamo del primo incontro da un documento scritto da Danon, in cui racconta cronologicamente l'articolarsi dei suoi lavori. "Il caso dei casi", questo è il titolo, è un testo chiave per lo studio della sua opera. In esso in corrispondenza dell'anno 1976 c'è solo un'informazione: '76 incontro con Mirella Bentivoglio. È evidente che per Danon quell'incontro avesse avuto una certa rilevanza. Parliamo di due donne di formazione internazionale che vivevano nella consapevolezza di essere precisamente inquadrare nel presente e al contempo proiettate nel futuro attraverso lo sviluppo dei rispettivi linguaggi artistici.

Mirella Bentivoglio non era solo un'artista, ma anche una curatrice e critica d'arte. La sua era una posizione rigida, ma vivace: partì dalla poesia in versi che lei frequentò fin da quando aveva appena vent'anni, per poi posizionarsi in ambiti più sperimentali, non ultimi quelli della poesia concreta e della poesia visiva. Talvolta i suoi lavori sono minuziosi ed essenziali, talaltra sono monumentali, ma in tutti i casi il movente è sempre relativo al linguaggio: *al linguaggio e l'immagine*, *al linguaggio e la materia*, *al linguaggio e l'oggetto*, *al linguaggio e l'ambiente*. Tra gli archetipi da lei indagati l'uovo, l'albero, il libro di pietra sono i più rappresentativi ed è proprio sui libri di pietra che si concentra la gran parte di questa presentazione. Nei libri-oggetto l'artificio linguistico così come la tensione a partire dall'assunto verbale vengono decostruiti e trasformati. Il libro non è più dispositivo di

comunicazione e divulgazione; esso è privato della sua funzione originaria per spostarsi nell'ambito di una funzione altra, relativa all'ambito visivo, semiologico e contemplativo. Betty Danon era riservata e discreta, anche nel lavoro. Negli anni Ottanta esce volontariamente dai circuiti convenzionali dell'arte, per continuare a produrre e diffondere il suo pensiero nell'ambito della Mail Art. Il suo è un segno minuzioso, intimo fino a diventare "silenzioso". Ha lavorato col suono e la sua interpretazione attraverso un segno che sviluppa partendo dalla simbologia junghiana, che individua nel cerchio e quadrato due elementi primari. Nel tempo Danon attua un processo di sintesi e astrazione per cui del cerchio rimane solo il centro (un punto), mentre del quadrato solo il lato (una linea): punto e linea sono dunque segni che hanno un'origine cosmologica e, nell'ambito del suo lavoro saranno elementi immutabili, seppur declinati in soluzioni eterogenee per quel che concerne la forma.

Sebbene muovano da temperamenti differenti entrambe le artiste condividono il superamento della funzione puramente utilitaristica del segno e della parola.

Mirella Bentivoglio e Betty Danon rappresentano due facce della stessa medaglia: se la prima "solidifica" il pensiero nel peso della pietra e dell'oggetto, la seconda lo "distilla" nella purezza del punto e della linea. Entrambe, tuttavia, ci insegnano che il linguaggio può cominciare laddove la parola scompare.

BIOGRAFIE:

Mirella Bentivoglio (Klagenfurt, 1922 – Roma, 2017) è nata a Klagenfurt, in Austria, nel 1922. I genitori, italiani, le hanno impartito un'educazione trilingue nella Svizzera tedesca. Ha successivamente approfondito la connessione fra lingua e immagine entrando a far parte del movimento di Poesia Visiva e Concreta. Negli anni '60 è passata ad una forma più personale di linguaggio e immagine e durante gli anni '70 ha gradualmente allargato le sue opere verso attività di performance, action-poetry ed environmental-poetry.

Le opere di Mirella Bentivoglio sono state esposte in varie occasioni quali Palazzo delle Esposizioni a Roma (2006), il National Museum of Women in the Arts a Washington DC (1999), l'Oculus Gallery a Tokyo (2010) e il Pomona College in Claremont in California (2003 and 2015). Altre importanti esibizioni ebbero luogo presso lo Studio Eos a Roma (2003), Galleria dell'Elefante a Treviso (2015) e negli spazi espositivi del MACMA a Matino, provincia di Lecce (2011 e 2013).

Durante la sua carriera si è tenuta in contatto con svariati artisti a lei affini con cui ha mantenuto fitte corrispondenze, fra questi: Amelia Etlinger, Betty Danon e Gisela Frankenberg. Prese parte a mostre collettive in molti musei e gallerie europee, americane, asiatiche e australiane. Espose molte volte alla Biennale di Venezia (nel 1969, 1972, 1978, 1980, 1986, 1995, con una performance nel 2001 e nel 2009). Ha esposto alla Biennale brasiliana di San Paolo per tre volte fra il 1973 e il 1994, al Pompidou Centre a Parigi per tre volte dal 1978 e il 1982. Altre importanti occasioni per i suoi lavori furono presso Documenta, Kassel (1982), al MoMA di New York (1992), a Palazzo Pitti, Firenze (2001) e all'Expo di Milano (2015). Parallelamente all'attività artistica, Mirella Bentivoglio è impegnata anche sul versante critico, come organizzatrice di mostre specializzate nel settore verbo-visivo alle quali ha partecipato, spesso, anche in veste di operatrice. Il suo impegno organizzativo si è distinto tra l'altro, nella promozione dell'operatività al femminile, poiché per prima, a partire dagli anni Settanta, ha iniziato a coinvolgere colleghe artiste per mostre internazionali divenute riferimenti fondamentali per il tema di genere, come nella rassegna da lei curata nel 1978, "Materializzazione del linguaggio", ospitata dalla Biennale di Venezia – dove vengono messe in mostra anche alcune opere di Amelia Etlinger e Betty Danon.

Le sue installazioni e le sue sculture in marmo e legno fanno parte di collezioni permanenti appartenenti a numerosi musei, compreso il MACRO di Roma, Ca' Pesaro di Venezia, il National Museum of Women in the Arts di Washington, il Getty Institute di Los Angeles, il MoMA di New York, il MART a Rovereto, il MAC di São Paulo, la Galleria degli Uffizi e la Biblioteca Nazionale di Firenze. Mirella Bentivoglio è scomparsa nel 2017.

Betty Danon (Istanbul, 1927 – Milano 2002) Artista concettuale e poetessa visiva. Nata a Istanbul, ha vissuto a Milano, in Italia, dal 1956. Ha lavorato sul rapporto tra **Suono e Segno**, partendo dalla simbologia junghiana e riducendo **cerchio e quadrato** ai loro elementi primari – **punto e linea** – che svilupperà nelle opere successive: partiture musicali astratte e interventi sul Suono e sul Segno. La teoria del PUNTO-LINEA converge in un libro d'artista del 1976 in cui Danon raccoglie alcune delle possibili composizioni in cui il punto e la linea si manifestano, partendo da un tautologia presente in una pagina, dove tracciando una linea, l'artista scrive appunto la parola "linea". Nella dichiarazione di poetica del 1975 si legge: "Per esprimermi adopero come elemento base la linea intesa come forza dinamica psichica". Ed è questa l'intuizione che conduce Betty verso il rigo musicale. Non a caso mentre il rigo musicale viene associato alla linea, la nota è associata al punto. Così nel corso degli anni Settanta la ricerca sul segno e sulla parola continua a generare analogie e lavori sempre più vicini al confine tra l'astrazione e la rarefazione. Questo è il momento delle partiture asemantiche, opere di grande enfasi lirica in cui già si riconosce il concetto che precede le partiture astratte. Betty Danon racconta che dalle esperienze dei collage e delle pitture geometriche aveva conservato il punto e la linea, in qualità di elementi primari che sintetizzavano tutte le forme e, poeticamente, anche l'universo intero. Ha partecipato, in Italia e all'estero, a numerose mostre personali e collettive e due volte a **Mostre Speciali della Biennale di Venezia**, nel 1978 e nel 1980. Nel 1978 è invitata a partecipare a Materializzazione del Linguaggio ai Magazzini del Sale in seno alla Biennale di Venezia. La mostra, curata da Mirella Bentivoglio, accoglie la performance Memoria del segno sonoro, in cui seduta a una scrivania l'artista, in un gesto di scrittura automatica, procede sul foglio seguendo il rigo musicale. L'utilizzo dell'inchiostro simpatico genera una scrittura trasparente, quindi non leggibile. Ma in un passaggio successivo Danon stende un'unica pennellata blu sulle sequenze dei pentagrammi. Il gesto è rivelatore perché il colore blu evidenzia il tratto dell'inchiostro "invisibile". La performance è caratterizzata da un preciso suono, determinato dall'incidenza della scrittura sul foglio musicale, dallo scorrere del pennello rivelatore. Di Memoria del segno sonoro ci rimane, oltre alla registrazione dell'audio, anche la serie di spartiti contraddistinti dall'inconfondibile tratto blu in cui si vede insinuarsi una leggera scrittura "desemantizzata". Lo sviluppo di un linguaggio al confine tra il sonoro e il figurativo fa sì che nel 1979 Betty Danon sia l'unica artista italiana inviata alla mostra Sound organizzata al PS1 di New York, ancora ricordata come una delle prime grandi retrospettive dedicate alle relazioni fra le immagini e il suono. Il suo lavoro è ampiamente documentato in molte riviste d'arte contemporanea e archivi internazionali. Negli anni Ottanta ha volontariamente abbandonato i circuiti artistici convenzionali per condividere il proprio lavoro con artisti di tutto il mondo attraverso la **Mail Art**, e per diffondere il proprio spirito creativo tramite preziosi atelier di creatività, rivolti sia a un pubblico professionale sia non professionale. Utilizzando il computer dal 1989, ha realizzato alcune delle sue opere migliori nel campo della **Poesia Visiva**, creando nel processo diversi libri: alcuni pubblicati, altri stampati autonomamente e altri ancora **pezzi unici**. Le opere di **Betty Danon** sono oggi conservate presso il **MART – Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto**, dove si trova anche il suo archivio. I suoi libri sono inoltre presenti nel **Dipartimento di Libri Rari della Ohio State University**, nella **Poetry Collection della State University of New York**, negli **Archivi Sackner**, e in musei e biblioteche di oltre 25 paesi nel mondo. Betty Danon si spegne a Milano nel 2002.

Cancelare per vedere

Mirella Bentivoglio & Betty Danon

Location: Osart Gallery | Corso Plebisciti 12, 20129 Milano

Date: 26 marzo – 27 giugno 2026

Orari: Lun – Ven, 10:00 – 13:00 / 14:30 – 19:00

Sabato su appuntamento (entrata libera)

Contatti: T 02 5513826 E-Mail info@osartgallery.com Sito web: www.osartgallery.com

Seguici: www.facebook.com/osartgallery | www.instagram.com/osart_gallery | <https://www.artsy.net/osartgallery/overview>

OSART GALLERY

CANCELLARE PER VEDERE

Mirella Bentivoglio & Betty Danon

From March 26th until June 27th, 2026

Opening: Wednesday March 25th, 2026, h 6:00 pm

Osart Gallery, Corso Plebisciti 12, 20129 Milan

Osart Gallery and Galleria Tiziana Di Caro are pleased to present ***Cancellare per vedere (Erasing to see)***, a double solo exhibition featuring the works of **Mirella Bentivoglio** (Klagenfurt, 1922 – Rome, 2017) and **Betty Danon** (Istanbul, 1927 – Milan, 2002).

The exhibition features a selection of works dating back to 1976, the year of the artists' initial encounter. The title is drawn from a text written by Bentivoglio regarding *La Memoria del segno sonoro* (The Memory of the Sound Sign), a work presented by Danon at the now-seminal exhibition *Materializzazione del linguaggio* (Materialization of Language).

The relationship between the two artists was profoundly intellectual and theoretical in nature. Mirella Bentivoglio was among the first to recognize the artistic significance of Betty Danon's practice, though their fellowship was characterized by complexity and, at times, underlying tension. Our knowledge of their first encounter stems from a document authored by Danon, in which she chronologically recounts the evolution of her practice. *Il caso dei casi* (The Case of Cases), as it is titled, serves as a key text for the study of her oeuvre. Within its pages, the entry for the year 1976 contains a single, poignant notation: '76: encounter with Mirella Bentivoglio'. It is evident that, for Danon, this meeting held significant weight. Both women possessed a cosmopolitan background and lived with the acute awareness of being firmly situated within the present, while simultaneously projected towards the future through the development of their respective artistic idioms.

Mirella Bentivoglio was not merely an artist, but also a prolific curator and art critic. Her intellectual stance was characterized by a certain rigidity balanced with vibrancy: she began her trajectory in verse poetry—a field she explored from her early twenties—before pivoting toward more experimental terrains, notably those of Concrete Poetry and Visual Poetry. Her oeuvre fluctuates between the meticulous and essential and the monumental; yet, in every instance, her primary catalyst remains rooted in language: language in relation to the image, to matter, to the object, and to the environment.

Among the archetypes she investigated, the egg, the tree, and the stone book are the most emblematic; indeed, this exhibition focuses primarily on the latter. In these book-objects, linguistic artifice and the inherent tension of the verbal premise are deconstructed and transformed. The book is no longer a device for communication or dissemination; it is divested of its original function, shifting instead toward an "other" functionality—one that is fundamentally visual, semiological, and contemplative.

Betty Danon was characterized by a reserved and discreet nature, a quality that permeated her practice. In the 1980s, she deliberately withdrew from conventional art circuits to continue producing and disseminating her thought within the realm of Mail Art. Her mark is meticulous and intimate, to the point of becoming "silent." She worked with sound and its interpretation through a visual language developed from Jungian symbology, identifying the circle and the square as two primary elements.

Over time, Danon implemented a process of synthesis and abstraction, whereby the circle was reduced to its centre (a dot) and the square to its side (a line). These dots and lines are thus signs of cosmological origin; within the body of her work, they remain immutable elements, even when articulated through heterogeneous formal solutions.

Although they emerge from distinct temperaments, both artists share a common objective: the transcendence of the purely utilitarian function of the sign and the word.

Mirella Bentivoglio and Betty Danon represent two sides of the same coin: while the former "solidifies" thought within the weight of stone and objects, the latter "distills" it into the purity of the dot and the line. Both, however, teach us that language can begin exactly where the word ceases to exist.

BIOGRAFIE:

Mirella Bentivoglio (Klagenfurt, 1922 – Roma, 2017) Born in 1922 in Klagenfurt (Austria), Mirella Bentivoglio first began writing books of poetry. She was raised trilingual by her Italian parents in Switzerland. She then explored the connection between language and image, joining the Concrete and Visual Poetry movements. In the 1960s she moved to a personal form of object-poetry and during the 1970s, she gradually expanded her work to performance, action-poetry and environment-poetry. Bentivoglio staged solo exhibitions in museums and galleries such as Palazzo delle Esposizioni, Rome (1996), National Museum of Women in the Arts, Washington DC (1999), Oculus Gallery in Tokyo (2010), Pomona College in Claremont, CA (2003 and 2015). Other notable exhibitions took place at Studio Eos in Rome (2013), Galleria dell'Elefante in Treviso (2015) and in the MACMA exhibition spaces in Matino, Lecce (2011 to 2013). During her career, she kept contacts with other artists mainly by correspondence, for example: Amelia Etlinger, Betty Danon, Gisela Frankenberg*. She took part to group shows in museums and galleries in Europe, America, the Middle and Far East, Canada and Australia. She exhibited several times at the Venice Biennale (in 1969, 1972, 1978, 1980, 1986, 1995, with a performance in 2001 and finally, in 2009). She showed at Brazil's São Paulo Art Biennial three times between 1973 and 1994, and at the Pompidou Centre in Paris three times between 1978 and 1982. She also showed at Documenta, Kassel (1982), at MoMA, NYC (1992), at Palazzo Pitti, Florence (2001) and at the Milan Expo (2015). Alongside her artistic activity, Mirella Bentivoglio was very engaged in the critic scenario: as a curator specialized in the verbovisive sector. In many of these exhibitions there were many of her own pieces. Thanks to her commitment as a curator she promoted female artists: in the 70s she began to involve fellow female artists into group exhibitions. These exhibitions later became very important for gender theories, for example in the review curated by Bentivoglio in 1978 "Materializzazione del linguaggio" at the Venice Biennial – where it was exhibited also some of Amelia Etlinger's work. Her installations and large structures in stone or wood can be found in the permanent collections of numerous museums, including MACRO in Rome, Ca' Pesaro in Venice, the National Museum of Women in the Arts, Washington DC; the Getty Institute, Los Angeles; MoMA, NYC; MART, Rovereto; MAC, São Paulo, Brazil; the Uffizi Galleries and the National Central Library, Florence. Mirella Bentivoglio died in 2017.

Betty Danon (Istanbul, 1927 – Milano 2002) Conceptual artist and visual poet. Born in Istanbul, she lived in Milan, Italy, from 1956. Her work explored the relationship between **Sound and Sign**, starting from Jungian symbology and reducing the circle and the square to their primary elements

—**the dot and the line**—which she would later develop in her works: abstract musical scores and interventions on Sound and Sign. The theory of the **DOT-LINE** converges in an artist's book from 1976 in which Danon gathers some of the possible compositions in which the dot and the line appear, beginning with a tautology presented on one page where, while drawing a line, the artist writes the word "line." In her poetic statement of 1975 she wrote: *"To express myself I use the line as a basic element, understood as a dynamic psychic force."* This intuition led Betty toward the **musical staff**. Not by chance, while the musical staff is associated with the line, the musical note is associated with the dot. Thus, throughout the 1970s, her research on the sign and the word continued to generate analogies and works increasingly close to the boundary between abstraction and rarefaction. This was the moment of the **asemic scores**, works of great lyrical emphasis in which the concept that would precede the abstract scores can already be recognized. Betty Danon explained that from her experiences with collage and geometric painting she had retained the dot and the line as primary elements capable of synthesizing all forms and, poetically, the entire universe. She participated in numerous solo and group exhibitions in Italy and abroad, and twice in **Special Exhibitions of the Venice Biennale**, in 1978 and in 1980. In 1978 she was invited to take part in *Materializzazione del Linguaggio* at the **Magazzini del Sale**, within the Venice Biennale. The exhibition, curated by Mirella Bentivoglio, included the performance **Memoria del segno sonoro**, in which the artist, seated at a desk, proceeded across the page in a gesture of automatic writing, following the musical staff. The use of **invisible ink** generated a transparent, and therefore unreadable, writing. In a subsequent passage, Danon applied a single blue brushstroke across the sequences of the staves. The gesture was revealing, as the blue color made visible the trace of the "invisible" ink. The performance was characterized by a precise sound produced by the pressure of writing on the musical paper and by the movement of the revealing brush. From *Memoria del segno sonoro*, in addition to the audio recording, we are left with a series of scores marked by the unmistakable blue line in which a faint **"desemanticized" writing** can be seen. The development of a language at the boundary between the sonic and the visual led, in 1979, to Betty Danon being the only Italian artist invited to the exhibition **Sound**, organized at **PS1 in New York**, still remembered as one of the first major exhibitions dedicated to the relationships between images and sound. Her work is widely documented in numerous contemporary art magazines and international archives. In the 1980s she voluntarily left the conventional art circuits in order to share her work with artists from all over the world through **Mail Art**, and to spread her creative spirit through valuable creativity workshops addressed both to professionals and to a non-professional public. Using the computer from 1989 onward, she created some of her most significant works in the field of **Visual Poetry**, producing several books in the process: some published, some self-printed, and others unique pieces. Betty Danon's works are today held at the **MART – Museum of Modern and Contemporary Art of Trento and Rovereto**, where her archive is also preserved. Her books are also held in the **Rare Books Department of Ohio State University**, in the **Poetry Collection of the State University of New York**, in the **Sackner Archives**, as well as in museums and libraries in more than **25 countries worldwide**. Betty Danon passed away in Milan in 2002.

Cancellare per vedere

Mirella Bentivoglio & Betty Danon

Location: Osart Gallery | Corso Plebisciti 12, 20129 Milano

Dates: March 26 – June 27, 2026

Opening hours: Mon – Fri, 10:00 – 13:00 / 14:30 – 19:00

Saturday by appointment only (free entrance)

Contacts: T 02 5513826 E-Mail info@osartgallery.com Sito web: www.osartgallery.com

Seguici: www.facebook.com/osartgallery | www.instagram.com/osart_gallery | <https://www.artsy.net/osartgallery/overview>